



Sito web: www.provincia.cuneo.it
P.E.C.: protocollo@provincia.cuneo.legalmail.it
SETTORE TUTELA DEL TERRITORIO
UFFICIO AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI
Corso Nizza, 21 - 12100 Cuneo
tel. 0171445372

2011/08.02/000098
Rif. pratica 08.02/98

Parere SUAP per **RIESAME con valenza di rinnovo** - Autorizzazione Integrata Ambientale installazione sita in **Narzole, Via Martiri della Libertà, 200** – Ditta **DOGLIANI Dario** con sede legale in Narzole - **Attività IPPC: 6.6. - “Impianti per l’allevamento intensivo di suini con più di: b) 2000 posti suini (di oltre 30 kg)”** - L.R. 44/2000 - D.Lgs 152/2006 e s.m.i.

IL DIRIGENTE

Premesso che

- con la Determinazione del Responsabile del Settore Tutela Territorio n. 618 del 27/09/2013 e s.m.i., è stata rinnovata alla Ditta DOGLIANI Dario con sede legale in Narzole, Via Martiri della Libertà, 200, l’Autorizzazione Integrata Ambientale per l’esercizio dell’impianto sito in **Narzole, Via Martiri della Libertà, 200** - Attività IPPC: **6.6. “Impianti per l’allevamento intensivo di suini con più di: b) 2000 posti suini (di oltre 30 kg)”**;
- la direttiva n. 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, integra la direttiva 2008/1/CE, detta “direttiva IPPC”, e sei altre direttive in una sola direttiva sulle emissioni industriali, dettando obblighi e condizioni di autorizzazione per le attività industriali ritenute ad elevato potenziale inquinante;
- in data 11/04/2014 è entrato in vigore il D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46 “Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento)”, pubblicato sul S.O.G.U. n. 72 del 27/03/2014, che ha apportato significative modifiche alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- per Autorizzazione Integrata Ambientale s’intende il provvedimento che autorizza l’esercizio di una installazione rientrante fra quelle di cui all’allegato VIII alla Parte seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., o di parte di essa, a determinate condizioni che devono garantire che l’installazione sia conforme ai requisiti previsti nella direttiva e nel decreto sopra citati, e che tale autorizzazione può valere per una o più installazioni o parti di esse, che siano localizzate sullo stesso sito e gestite dal medesimo Gestore;
- in data 21/02/2017, sono state pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT *Conclusions*) in materia di allevamenti intensivi, ai sensi della sopra citata direttiva 2010/75/UE;

- con nota prot. n. 446 del 17/01/2019, lo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP) del Comune di Narzole ha inoltrato l'istanza e la relativa documentazione tecnica della Ditta DOGLIANI Dario, con sede legale in Narzole, Via Martiri della Libertà, 200 – P.IVA 02324190046 – finalizzata ad ottenere, ai sensi dell'art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il riesame con valenza di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), per lo svolgimento dell'attività IPPC: **6.6. "Impianti per l'allevamento intensivo di suini con più di: b) 2000 posti suini (di oltre 30 kg)"**, per l'allevamento sito in **Narzole, Via Martiri della Libertà, 200**;
- dalla documentazione allegata risulta che la Ditta DOGLIANI Dario ha effettuato, in data 04/12/2018, il versamento della tariffa istruttoria ai sensi del D.M. 24/04/2008, relativa al riesame con valenza di rinnovo dell'AIA, a favore della Provincia di Cuneo;
- copia della documentazione relativa alla domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale è stata depositata presso l'Ufficio Deposito Atti - I.P.P.C. istituito presso il Settore Tutela del Territorio della Provincia di Cuneo, ai fini della consultazione da parte del pubblico, e non è pervenuta alcuna osservazione nel termine di cui all'art. 29-*quater*, comma 4, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- con nota prot. n. 26687 del 17/04/2019, è stata convocata, per il giorno 16/05/2019, la Conferenza di Servizi di cui all'art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., a cui sono stati invitati a partecipare, oltre che a presentare in proposito osservazioni istruttorie per iscritto, il Sindaco del Comune di Narzole, i Responsabili del Servizio Igiene Pubblica e del Servizio Veterinario dell'A.S.L. CN2 di Alba, il Responsabile dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Piemonte (Arpa) - Dipartimento di Cuneo, il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Cuneo e, al fine di acquisire informazioni e chiarimenti, la ditta istante;
- della convocazione della suddetta Conferenza è stata data notizia al pubblico mediante pubblicazione all'Albo Pretorio;
- al termine dei lavori della Conferenza è stato predisposto un verbale, conservato agli atti, da cui emerge che:
 - 1) è pervenuto il parere del Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo, (prot. n. 43934 del 17/05/2019);
 - 2) è pervenuto il parere del Comune di Narzole, prot. n. 3882 del 15/05/2019;
 - 3) sono stati acquisiti i pareri favorevoli per il rilascio dell'autorizzazione richiesta. Conformemente a quanto previsto dall'art. 14-*ter* della L. 241/90 e s.m.i., sono considerati acquisiti in senso favorevole i pareri dei soggetti che, pur essendo stati regolarmente convocati, non hanno espresso definitivamente, né notificandola all'autorità competente, né esprimendola in Conferenza, la propria volontà;
- con nota prot. n. 37941 del 10/06/2019, la Provincia ha chiesto alla Ditta istante, in conformità a quanto concordato in sede di Conferenza di Servizi, le integrazioni necessarie al prosieguo dell'iter autorizzativo;
- con nota prot. n. 41076 del 24/06/2019, la Provincia ha trasmesso la nota prot. n. 28463 del 16/05/2019 del Dipartimento di Prevenzione dell'ASL CN2 di Alba, di richiesta di integrazioni specifiche sanitarie;
- in data 10/09/2019 sono pervenute le integrazioni fornite dalla Ditta che, con nota prot. n. 26001 del 11/05/2020, sono state trasmesse agli Enti coinvolti nel procedimento, per completezza documentale;

evidenziato che, in attuazione della menzionata direttiva 2010/75/UE, il D.Lgs. 46/2014 ha introdotto disposizioni in materia di riesame delle autorizzazioni integrate ambientali in seguito alla pubblicazione delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'installazione, stabilendo, in particolare, un termine temporale di 4 anni per il completamento del riesame e l'adeguamento alle BAT Conclusions;

tenuto conto di quanto emerso in sede di coordinamento per l'uniforme applicazione sul territorio regionale della disciplina IPPC, con particolare riferimento alle riunioni del 07/05/2018 e 22/01/2019, presso la competente Direzione della Regione Piemonte;

rilevato che il Gestore ha effettuato un confronto della situazione aziendale oggetto d'istanza con le suddette BAT *Conclusions*;

ritenuto pertanto che sussistano i presupposti stabiliti dalla norma per il rilascio dell'autorizzazione richiesta, nel rispetto dei limiti e delle prescrizioni di cui agli Allegati tecnici 1 e 2, che costituiscono parti integranti del presente parere;

visti

- la legge regionale 26 aprile 2000, n. 44 "Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112: Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59" che, all'art. 36, comma 2, stabilisce "*In campo ambientale ed energetico, le Province provvedono al rilascio coordinato in un unico provvedimento dell'approvazione di progetti o delle autorizzazioni, nulla osta, concessioni o di altri atti di analoga natura, per tutte le attività produttive e terziarie, nonché al relativo controllo integrato*";
- la D.G.R. n. 29-1864 del 28 dicembre 2000 recante l'individuazione della data di decorrenza delle funzioni trasferite in attuazione della L.R. 44/2000;
- il D.M. 31 gennaio 2005 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per le attività elencate nell'allegato I del D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 372" e, in particolare, l'Allegato I "Linee guida generali" e l'Allegato II "Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio";
- il D.P.G.R. 20/02/2006, n. 1/R: Regolamento regionale recante "Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)", successivamente modificato dal Regolamento regionale 2 agosto 2006, n. 7/R;
- il Decreto 7 aprile 2006 del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, recante: "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all'articolo 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152", sostituito dal Decreto 25 febbraio 2016 del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, recante: "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue, nonché per la produzione e l'utilizzazione agronomica del digestato", pubblicato sul S.O. n. 9 alla G.U. del 18/04/2016;
- il Decreto 29 gennaio 2007 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, recante "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59";

- il D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R: Regolamento regionale recante “Disciplina generale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e delle acque reflue e programma di azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)” e s.m.i.;
- la Direttiva 2008/1/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 gennaio 2008 sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento;
- il Decreto Ministeriale 24 aprile 2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento” (Decreto Tariffe) previsto dall'art. 18, comma 2, del D.Lgs. 59/05 per definire appunto i costi, a carico del Gestore, per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i successivi controlli ed in particolare l'art. 9 il quale dispone che, in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio, le Regioni possano adeguare e integrare le tariffe di cui allo stesso decreto, da applicare per la conduzione delle istruttorie di loro competenza e dei relativi controlli di cui all'art. 7, comma 6 del D.Lgs. 59/2005;
- la D.G.R. n. 85-10404 del 22 dicembre 2008, pubblicata sul B.U.R.P. n. 53 del 31 dicembre 2008, con cui la Regione Piemonte ha operato un adeguamento delle tariffe per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i controlli di parte pubblica, con riduzione delle stesse in funzione dei costi reali del personale direttamente coinvolto, nonché l'applicazione di parametri legati alla dimensione aziendale;
- il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale” e s.m.i.;
- la direttiva n. 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);
- il D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46 “Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)”, pubblicato sul S.O. G.U. n. 72 del 27/03/2014 ed entrato in vigore l'11/04/2014;
- la vigente normativa in materia di inquinamento atmosferico, idrico, acustico, gestione rifiuti, protezione del suolo e delle acque sotterranee;
- il D.P.R. 07/09/2010, n. 160 di semplificazione e riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive, già istituito con D.P.R. 20/10/1998, n. 447;
- la L.R. 29/10/2015, N. 23 “Riordino delle funzioni amministrative conferite alle Province in attuazione della L. 7/04/2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni)”;

DATO ATTO CHE

- a norma dell'art. 29-*quater*, comma 11, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni ambientali riportate nell'elenco dell'Allegato IX alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., secondo le modalità e gli effetti previsti dalle relative norme ambientali;

- il presente atto, nonché l'AIA, non sostituiscono gli adempimenti dovuti nè costituiscono avallo tecnico di alcun tipo in materia di benessere animale; pertanto **il Gestore deve, in ogni caso, rispettare le norme in materia di benessere animale, la cui disciplina e controllo è demandata alle Autorità preposte;**
- **in caso di modifiche** degli impianti o della variazione della titolarità dell'impianto, il Gestore deve darne comunicazione all'Autorità competente, per il tramite del SUAP competente per territorio, **almeno 60 giorni prima**, salvo l'obbligo di ottemperare a quanto verrà richiesto in merito, ai sensi dell'art. 29-*nonies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- **il Gestore è tenuto a rispettare quanto stabilito dal D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i. e dalle relative disposizioni attuative**, con particolare riferimento a:
 - obblighi di **comunicazione** delle operazioni di utilizzazione agronomica e di presentazione del Piano di Utilizzazione Agronomica (**PUA**), nonché di aggiornamento delle informazioni relative all'utilizzazione agronomica e di variazione dei terreni destinati all'applicazione degli effluenti zootecnici, secondo le modalità e le tempistiche stabilite dal menzionato Regolamento regionale;
 - **divieti** di utilizzazione degli effluenti zootecnici;
 - **dosi di applicazione** al terreno degli effluenti zootecnici;
 - obblighi di **documentazione del trasporto**;
 - **limitazioni e norme tecniche** inerenti le diverse fasi di gestione degli effluenti zootecnici, dalla produzione fino all'applicazione al terreno;
- in materia di rifiuti, il Gestore deve, tra l'altro:
 - ottemperare al disposto dell'art. 193 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., relativo al formulario di identificazione, nonché provvedere - qualora dovuto - alla tenuta di apposito registro di carico e scarico ex art. 190 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.,
 - comunicare annualmente all'Autorità competente - qualora dovuto - le quantità e le caratteristiche qualitative dei rifiuti prodotti e smaltiti, ai sensi dell'art. 189 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- il Gestore deve predisporre la valutazione d'impatto acustico nei casi previsti dall'art. 10 della Legge Regionale 20 ottobre 2000, n. 52 e della DGR n. 9-11616 del 2 febbraio 2004;
- il Gestore deve trasmettere all'autorità competente, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. di Cuneo ed al Sindaco del Comune sede dell'impianto i dati relativi ai controlli delle emissioni, secondo modalità e frequenze stabilite nel piano di monitoraggio e controllo di cui all'Allegato tecnico n. 2 del presente atto, ai sensi dell'art. 29-*decies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- ai sensi dell'art. 29-*decies* del D.Lgs. 152/06, le attività di vigilanza e controllo del rispetto dei limiti di emissione e delle altre prescrizioni autorizzative sono svolte da A.R.P.A. Piemonte;
- il Gestore dell'impianto è tenuto a versare l'importo stabilito per le spese relative ai controlli di parte pubblica, ai sensi del D.M. 24/04/2008, secondo le indicazioni ed i tempi che verranno comunicati da A.R.P.A. Piemonte;
- in attuazione del comma 3 dell'art. 29-*octies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il riesame con valenza, anche nei termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione

nel suo complesso **quando sono trascorsi 10 anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame** effettuato sull'intera installazione. A tal fine il Gestore dovrà seguire le indicazioni fornite dall'autorità competente in relazione alla documentazione da produrre nei termini stabiliti;

- l'Autorità competente si riserva il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, quando ricorrano le condizioni di cui al comma 4 dell'art. 29-*octies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- l'Autorità competente si riserva, ove lo ritenga necessario, di aggiornare l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni ai sensi dell'art. 29-*nonies*, comma 1, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- copia del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale e dei risultati dei controlli delle emissioni, richiesti dalle condizioni del presente atto, saranno messi a disposizione del pubblico per la consultazione, presso l'Ufficio Deposito Atti – I.P.P.C. istituito presso il Settore Tutela del Territorio della Provincia di Cuneo – Corso Nizza, 21;
- l'inosservanza delle prescrizioni autorizzative comporta l'applicazione delle sanzioni di cui agli artt. 29-*decies* e 29-*quattordecies* del D.Lgs. 152/06;

atteso che tutta la documentazione è depositata agli atti;

atteso altresì che ai fini del presente atto i dati personali saranno trattati nel rispetto dei principi di cui al regolamento (UE) n. 2016/679 e alla normativa nazionale vigente in materia;

dato atto che è stato valutato con esito negativo ogni potenziale conflitto di interessi e conseguente obbligo di astensione ai sensi degli artt. 7 del D.P.R. 16.04.2013, n. 62, 6 bis della L. n. 241/1990

vista la legge n. 190/2012 e s.m.i. recante "Disposizioni per la prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" e relativo PTPC;

atteso il rispetto degli adempimenti previsti dalla normativa in materia di trasparenza di cui all'art. 23 del D.Lgs. 33/2013;

visto l'art. 107 del D.Lgs. 18/08/2000, n. 267 e s.m.i. "Testo Unico degli Enti Locali";

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

in ordine al RIESAME con valenza di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale a favore della Ditta **DOGLIANI Dario**, con sede legale in Narzole, Via Martiri della Libertà, 200 – P.IVA 02324190046 – per l'esercizio dell'installazione sita in **Narzole, Via Martiri della Libertà, 200** - Attività IPPC: **6.6. "Impianti per l'allevamento intensivo di suini con più di: b) 2000 posti suini (di oltre 30 kg)";**

a condizione che vengano rispettati:

- 1) i limiti e le prescrizioni, nonché la frequenza e le modalità di effettuazione degli autocontrolli e di comunicazione dei dati ottenuti, indicati negli **Allegati tecnici n. 1 e 2, che costituiscono parte integrante del presente atto;**

- 2) le previsioni relative all'attività di monitoraggio e controllo contenute nella documentazione richiamata e prescritte **nell'Allegato 2**;

EVIDENZIA CHE

- il presente atto:
 - concerne esclusivamente l'autorizzazione integrata ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e, pertanto, non sostituisce ulteriori assensi, concessioni o provvedimenti diversamente prescritti dalle leggi vigenti;
 - in quanto formato nell'ambito del procedimento unico di cui al D.P.R. 07/09/2010, n. 160, è finalizzato al rilascio del provvedimento conclusivo del procedimento anzidetto, emanato dalla struttura unica competente.

IL DIRIGENTE
Dott. Luciano FANTINO

Autorizzazione Integrata Ambientale
RIESAME con valenza di rinnovo

DOGLIANI Dario
Narzole, Via Martiri della Libertà, 200

ALLEGATO TECNICO 1

INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED AMBIENTALE.....	2
CARATTERISTICHE DELL'INSTALLAZIONE.....	2
Descrizione dell'installazione, del ciclo produttivo e delle principali modifiche intervenute	2
<i>Consistenza dell'allevamento</i>	<i>3</i>
<i>Strutture</i>	<i>3</i>
<i>Tecniche di alimentazione</i>	<i>4</i>
<i>Impianto di codigestione anaerobica</i>	<i>5</i>
Valutazione aspetti ambientali	6
<i>Produzione e gestione effluenti zootecnici</i>	<i>6</i>
<i>Tecniche di spandimento.....</i>	<i>6</i>
<i>Produzione ed uso dell'energia.....</i>	<i>7</i>
<i>Consumi di energia.....</i>	<i>8</i>
<i>Emissioni in atmosfera</i>	<i>8</i>
<i>Uso dell'acqua e consumi idrici.....</i>	<i>9</i>
<i>Scarichi acque reflue</i>	<i>9</i>
<i>Emissioni sonore</i>	<i>10</i>
<i>Gestione rifiuti</i>	<i>10</i>
<i>Protezione del suolo e delle acque sotterranee</i>	<i>10</i>
APPLICAZIONE DELLE CONCLUSIONI SULLE BAT	11
Riesame sull'installazione nel suo complesso alla luce delle BAT <i>Conclusions</i>.....	11
Interventi di adeguamento	17
QUADRI EMISSIVI, LIMITI E PRESCRIZIONI.....	18
Ciclo produttivo	18
<i>Prescrizioni.....</i>	<i>18</i>
<i>Prescrizioni specifiche per la gestione dell'impianto di codigestione anaerobica</i>	<i>19</i>
Gestione e utilizzo agronomico effluenti zootecnici	20
<i>Prescrizioni.....</i>	<i>20</i>
Emissioni Sonore.....	21
<i>Prescrizioni.....</i>	<i>21</i>
<i>Quadro emissivo e limiti di emissione.....</i>	<i>21</i>
Energia	21
<i>Prescrizioni.....</i>	<i>21</i>
Emissioni in atmosfera.....	21
<i>Prescrizioni.....</i>	<i>21</i>
<i>Quadro emissivo</i>	<i>22</i>
Uso dell'acqua e scarichi acque reflue	24
<i>Prescrizioni.....</i>	<i>24</i>
<i>Prescrizioni specifiche per il Piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche....</i>	<i>24</i>

INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED AMBIENTALE

L'allevamento e l'annesso impianto di codigestione anaerobica sono ubicati nel Comune di Narzole, in Via Martiri della Libertà, 200 e sono localizzati in area agricola, a circa 2,5 km dal centro abitato.

L'installazione risulta piuttosto isolata rispetto ai centri abitati, anche se a distanza di poche decine di metri sono presenti, sul lato sud-est, alcune abitazioni.

Le strutture aziendali insistono sul Foglio 34, mappali n. 154 e 155.

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, il Comune di Narzole è inserito nella zona di pianura, secondo le disposizioni della D.G.R. 30 Dicembre 2019, n. 24-903 e, sulla base della D.G.R. 18 maggio 2018, n. 36-6882 non è equiparato ai comuni in "Zona di Piano", ai sensi della legge regionale n. 43/2000.

La classificazione acustica del Comune di Narzole inserisce il sito dell'allevamento in classe III – "Aree di tipo misto".

CARATTERISTICHE DELL'INSTALLAZIONE

Descrizione dell'installazione, del ciclo produttivo e delle principali modifiche intervenute

L'allevamento è stato autorizzato, come impianto "esistente" ai sensi del D.Lgs. 59/05 e s.m.i., con la Determinazione del Responsabile del Settore Tutela Ambiente n. 557 del 15/06/2007, per l'esercizio dell'attività IPPC cod. 6.6 - "Impianti per l'allevamento intensivo di suini con più di: b) 2000 posti suini da produzione (di oltre 30 Kg)".

Per l'impianto di codigestione anaerobica è stato rilasciato dal Comune di Narzole il permesso a costruire n. 2011/44 del 30/12/2011.

Il 27/09/2013, con la Determinazione del Responsabile del Settore Tutela Ambiente n. 618 è stata rinnovata l'AIA per l'intera installazione; successivamente, il Gestore ha comunicato le seguenti modifiche non sostanziali dell'AIA:

- 16/06/2014: la ditta ha comunicato l'installazione di una copertura gasometrica su di una vasca di stoccaggio (V2) e di un post combustore termico rigenerativo sul motore di combustione. In proposito, è stata rilasciata la presa d'atto prot. n. 72244 del 17/07/2014;
- 22/06/2015: la ditta ha chiesto di variare la prescrizione relativa alla misurazione diretta continua del contenuto di ossigeno nel biogas, espresso in mg/Nm³, con una determinazione settimanale, espressa in %, mediante analizzatore portatile. Detta prescrizione è stata modificata con la presa d'atto prot. n. 109421 del 20/11/2015;
- 25/05/2017: il Gestore ha inoltrato la modifica del piano di alimentazione del biogas. In proposito, il 21/08/2017 è stata rilasciata la presa d'atto prot. n. 64311.

Con l'istanza di riesame, il Gestore dichiara l'invarianza rispetto alla situazione autorizzata.

Presso l'impianto viene condotta l'attività di **allevamento suini da ingrasso**.

L'allevamento è costituito da 7 porcilaie.

I suinetti (circa 18-20 Kg di peso) vengono introdotti in una porcilaia (capannone 7) per un periodo di quarantena e poi vengono spostati negli altri capannoni dove vi rimangono fino al completamento del ciclo di ingrasso (peso finale pari a 160-165 Kg).

L'allevamento viene condotto con modalità tutto pieno/tutto vuoto per capannone; il vuoto sanitario (per capannone) dura in media 20 giorni.

Consistenza dell'allevamento

Nelle strutture di allevamento, potenzialmente, possono trovare ricovero 3.645 suini, di cui 2.666 suini grassi e 979 lattonzoli (*), aventi un peso vivo potenziale massimo pari a 269,31 t. La consistenza effettiva, al netto dei capi in infermeria, risulta pari a 3.088 suini mediamente allevati in un anno, di cui **2.538 suini grassi e 550 lattonzoli**:

Ricovero	Categoria capi allevati	n. posti potenziali	n. capi allevati
1	Suini grassi da salumificio (31-160 kg)	384	368
2		384	368
3		384	368
4		588	560
5		463	437
6		463	437
7	Zona di quarantena (20 - 40 kg; pv medio/capo 30 Kg) (*)	979	550
Tot. n. posti/capi		3.645	3.008
Infermeria (box in ciascun ricovero di allevamento)		176	

(*) il ricovero 7 viene dichiarato dalla Ditta e accettato come "zona di quarantena" (capi da 20 a 40 kg, con peso vivo medio per capo di 30 kg). Esso non viene assimilato ad un "magronaggio" (capi da 30 a 50 kg, con peso vivo medio per capi di 40 kg); peraltro, anche considerando tale ricovero come se fosse costituito da un magronaggio, le volumetrie di stoccaggio dei liquami a disposizione sarebbero comunque sufficienti.

Strutture

Nella tabella seguente sono riportati i ricoveri di allevamento e le relative tecniche di stabulazione, con riferimento alle Bat *Conclusions*:

Ricovero	Categoria animali	STABULAZIONE	BAT Conclusions
1 - 2 - 3 - 5 - 6	Suini grassi (31-160 kg)	Pavimento Totalmente Fessurato (PTF) con fossa sottostante (profondità da 1 a 2,8 m) - pompa automatica per lo svuotamento frequente	30.a.0
4	Suini grassi (31-160 kg)	Pavimento Parzialmente Fessurato (PPF) e fossa sottostante (profondità 1,6 m) - pompa automatica per lo svuotamento frequente	
7 (**)	Suini in quarantena (20-40 kg)	Pavimento parzialmente fessurato (PPF) e fossa sottostante (1,6 m di profondità) -svuotamento frequente mediante carro botte	

Nei ricoveri 1-2-3-4-5-6 viene effettuata la rimozione frequente dei liquami dal sottogrigliato, in quanto il Gestore ha installato in ciascuna porcilaia una pompa automatica, azionata da sensore di livello, che invia il liquame alla prevasca di carico dell'impianto biogas. I sensori di livello sono posti sulle testate di ciascun fabbricato, in corrispondenza dei pozzetti (dove è posizionata la

pompa e dove si può verificare l'altezza del liquame) che hanno una profondità di circa 50 cm al di sotto al livello dei sottogrigliati. In tal modo, la pompa si aziona automaticamente quando il sensore rileva un livello corrispondente a circa 10-20 cm nel sottogrigliato (comunque sempre **inferiore a 30 cm**) e quindi 60-70 cm nel pozzetto.

Il liquame prodotto nel ricovero 7 viene prelevato con il carrobotte al termine del periodo di quarantena (dai calcoli presentati dal Gestore, i reflui zootecnici non superano 25 cm), trasferito nella vasca in testa al capannone 4 e, da qui, avviato con pompaggio all'impianto di digestione. Questa gestione permette, in caso di necessità, di non mescolare i liquami del ricovero 7 con quelli prodotti nelle altre porcilaie o di non inviarli al digestore.

La tecnica di stabulazione utilizzata nel ricovero 7, per la ditta, presenta alcune similitudini alla BAT 30.a.5, tuttavia, in considerazione della larghezza della corsia (pari a 2 metri), non ricorrono le condizioni per attribuire con certezza detta classificazione. Pertanto, si ritiene di considerare la tecnica di stabulazione assimilabile alla BAT 30.a.0.

Si ritiene che le stabulazioni dei ricoveri 1, 2, 3, 4, 5 e 6 possano essere accettate in quanto il Gestore adotta i seguenti accorgimenti:

- il liquame defluisce dalle fosse sottogrigliato ai pozzetti posti sulle testate di ciascuna porcilaia, sfruttando la pendenza dei pavimenti delle fosse. Una pompa automatica, azionata da sensore di livello, assicura la **rimozione frequente del liquame** ed invia il liquame alla prevasca di carico dell'impianto biogas;
- i sensori di livello sono posti sulle testate di ciascun fabbricato, in corrispondenza dei pozzetti (dove è posizionata la pompa ed è possibile verificare l'altezza del liquame); tali pozzetti hanno una profondità di circa 50 cm al di sotto al livello dei sottogrigliati;
- la pompa si aziona automaticamente quando il sensore rileva un livello corrispondente a circa 10-20 cm nel sottogrigliato (comunque non superiore a 30 cm), quindi 60-70 cm nel pozzetto; pertanto, il liquame accumulato nelle fosse sottogrigliato, tra un'operazione di svuotamento e l'altra, viene mantenuto entro un'**altezza massima di 30 cm**;
- lo svuotamento delle vasche sottogrigliato è visibilmente controllabile accedendo ai pozzetti posti sulle testate di ciascun fabbricato;
- l'alimentazione dei suini è condotta "per fasi", con apporto di aminoacidi di sintesi.

Anche la stabulazione del ricovero 7 può essere accettata in quanto il Gestore adotta i seguenti accorgimenti:

- il liquame prodotto viene prelevato dalla fossa sottogrigliato con il carrobotte al termine del periodo di quarantena, trasferito nella vasca in testa al capannone 4 e successivamente pompato all'impianto di digestione;
- in caso di necessità i liquami sono gestiti separatamente;
- il liquame accumulato nella fossa sottogrigliato, tra un'operazione di svuotamento e l'altra, viene mantenuto entro un'**altezza massima di 30 cm** (il gestore provvede allo svuotamento del sottogrigliato alla fine di ogni ciclo; considerando che cicli di suinetti sono 10 all'anno, in ragione della produzione di liquami – 110 mc al massimo – e della superficie utile – pari a 410 mq – il livello di liquame arriva al massimo a circa 25 cm).

Tecniche di alimentazione

I suinetti sono alimentati con una razione *ad libitum* asciutta. I suini all'ingrasso sono alimentati con una razione in forma liquida, utilizzando il siero.

La composizione della razione alimentare varia in funzione delle categorie di animali, nonché delle varie fasi di accrescimento.

Inoltre, l'alimentazione è integrata con mangimi a ridotto tenore proteico e utilizzo di due aminoacidi di sintesi.

L'acqua viene somministrata sia con la razione alimentare, sia attraverso un sistema di abbeveratoi automatici a succhiotto posizionati in tutti i box.

Impianto di codigestione anaerobica

Presso l'allevamento è presente un impianto di codigestione anaerobica alimentato da fonti rinnovabili, con annesso motore di cogenerazione di potenza pari a 249 KWe. Per la sua realizzazione è stato rilasciato dal Comune di Narzole il permesso a costruire n. 2011/44 del 30/12/2011.

L'energia termica prodotta dal funzionamento dell'impianto è impiegata per il riscaldamento della miscela all'interno del digestore, per riscaldare due unità abitative della Ditta ed il locale adibito alla preparazione dell'alimentazione da somministrare al bestiame.

L'impianto si compone delle strutture e dei locali accessori di seguito descritti:

- n. 3 trincee per lo stoccaggio della biomassa, realizzate in opera con pareti verticali e pavimentazione in cls, dotate di caditoie per la raccolta dei colaticci; dimensione di ogni trincea: 60 x 10 m ed altezza pari a 3,5 m;
- vasca di carico (E1) del digestore realizzata in c.a. gettato in opera, a pianta circolare con diametro pari a 5 m ed altezza pari a 5 m (di cui 4 m interrati), per una capacità di circa 90 m³, scoperta;
- due digestori (D0 e D1) realizzati in c.a. gettato in opera, a pianta circolare con diametro pari a 16 m ed altezza pari a 7 m (di cui 4 interrati), volume pari a 1.206 m³ ciascuno. Internamente i digestori sono isolati con resine epossidiche ed esternamente con pannelli isolanti. La copertura è composta da travi portanti ancorate al pilastro centrale, con tavolato in legno e sovrapposizione di pannelli isolanti e cupola gasometrica;
- locale pompe per la movimentazione dei liquami e del digestato;
- n. 3 vasche per lo stoccaggio del digestato realizzate in c.a. gettato in opera, a pianta circolare: V2 (volume pari a 1.417 m³), coperta con cupola gasometrica, V1 (volume pari a 3.557 m³) e V3 (volume pari a 1.417 m³), coperte con crosta superficiale;
- un motore a combustione interna, con potenza termica introdotta pari a 650 kW_t e potenza elettrica sviluppata pari a 249 kW_e;
- una torcia a cui viene inviato l'eccesso di biogas o il biogas emesso nei periodi di fermata del motore;
- fabbricati per i locali tecnici.

Il nuovo piano di alimentazione del digestore, proposto dal Gestore in sede di riesame, diventa il seguente:

- effluenti zootecnici:
 - liquame suino: 20 t/giorno;
 - letame bovino: 1,9 t/giorno;
- biomasse vegetali: circa 11,1 t/giorno.

La quota di effluente zootecnico è maggiore del 50% in peso della miscela fermentabile in ingresso e sono pertanto rispettati i criteri di assimilazione definiti dalla DGR 23 febbraio 2009 n. 64-10874. Di conseguenza, il **digestato** in uscita dall'impianto di codigestione è **assimilato agli effluenti zootecnici**.

Valutazione aspetti ambientali

Produzione e gestione effluenti zootecnici

Il quantitativo di effluenti zootecnici prodotto per la consistenza potenziale autorizzata, ricalcolato sulla base delle modifiche introdotte al Regolamento 10/R a decorrere dal 1° gennaio 2020, risulta pari a circa 10.290 mc di reflui zootecnici, di cui 325 mc di acque meteoriche ricadenti sulle vasche di stoccaggio prive di cupola gasometrica. Sulla base dei valori tabellari del Regolamento 10/R, l'azoto zootecnico potenziale contenuto nei reflui zootecnici risulta pari a 29.624 kg di azoto.

In proposito, il Gestore dichiara di produrre 7.300 mc/a di liquami, valore ricavabile dal Registro di alimentazione dell'impianto di codigestione, nonché dal sopra esposto piano di alimentazione (20 mc/giorno*365=7300 mc).

I liquami prodotti nell'allevamento vengono destinati all'impianto di digestione anaerobica, con integrazione di biomasse. Successivamente, il digestato viene utilizzato agronomicamente sui terreni in disponibilità alla Ditta.

La capacità di ciascuna vasca e la loro copertura è riportata di seguito:

Descrizione		Volume netto (mc) franco di sicurezza 10 cm	Copertura – Bat <i>Conclusions</i>
Digestori	D0	1.206	Cupola gasometrica – 16.b.2
	D1	1.206	
Vasche circolari esterne	V2	1.417	
	V1	3.555	Crosta naturale – 16.b.3
	V3	1.417	

Lo stoccaggio a disposizione della ditta è **sufficiente** ad assicurare la prescritta permanenza di **180 giorni** dei liquami complessivamente prodotti nella configurazione relativa alla potenzialità dei capi al lordo dell'infermeria e del vuoto sanitario.

Dall'Anagrafe agricola unica del Piemonte, nell'ambito della comunicazione ai sensi del D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i., si rilevano i seguenti dati:

- il numero dei capi allevati;
- la quantità di reflui zootecnici prodotti annualmente e il contenuto di azoto;
- la produzione di digestato;
- l'elenco dei terreni a disposizione dell'Azienda che, alla data di adozione del presente atto, ricadono prevalentemente nei Comuni di Narzole (60%), Bene Vagienna (20%), Salmour (14%) e Cherasco (3%), quindi entro una distanza inferiore a 10 Km dall'allevamento.

Tecniche di spandimento

Lo spandimento del digestato viene effettuato **in parte direttamente dalla Ditta ed in parte da contoterzisti**.

Il Gestore si avvale dell'utilizzo di un carro botte dotato di bande rasoterra (**BAT *Conclusions* 21.b**). L'interramento avviene **entro 4 ore** con aratura/erpicoltura, secondo quanto previsto dalla **BAT 22**.

Considerato il ricorso, per la fase di spandimento del digestato, all'utilizzo di superfici agrarie in asservimento in misura superiore ai terreni in conduzione diretta, è stato chiesto alla Ditta di assicurare il tracciamento delle distribuzioni e degli interramenti dei liquami mediante opportuni

sistemi GPS, da descrivere ed individuare in funzione delle specifiche caratteristiche dei sistemi di distribuzione in dotazione aziendale.

In proposito, il Gestore non ha previsto l'installazione di un dispositivo GPS, proponendo, in alternativa, il ricorso a registri cartacei/informatici per tracciare gli spandimenti.

Pertanto, al fine di consentire la controllabilità della fase di spandimento in mancanza di un dispositivo di tracciamento basato su tecnologia GPS:

- alla luce delle modifiche al D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R, entrate in vigore il 1° gennaio 2020 (con introduzione, tra l'altro, dell'obbligo di registrazione delle fertilizzazioni a cadenza più ravvicinata rispetto a quanto precedentemente stabilito), si ritiene di prescrivere la compilazione e conservazione in allevamento, a disposizione degli organi di controllo, di una **scheda giornaliera delle fertilizzazioni** riportante il mappale dei terreni interessati dallo spandimento, le colture in atto, i quantitativi di effluente distribuiti e le tecniche di distribuzione impiegate, **sia per i terreni condotti che per quelli in asservimento**. Tale scheda dovrà essere compilata giorno per giorno senza ritardo, in modo da consentire il controllo sugli spandimenti effettuati nelle giornate precedenti l'eventuale ispezione;
- in relazione al fatto che le operazioni di utilizzo agronomico dei liquami sono previste su terreni in conduzione diretta aziendale ovvero in asservimento, nonché a cura di soggetti diversi (il Gestore ovvero contoterzisti), si ritiene di prescrivere l'**invio, a cadenza annuale, di una relazione agronomica descrittiva delle operazioni di distribuzione ed interrimento effettuate nell'anno precedente**, sia per i terreni in conduzione diretta che per quelli in asservimento, corredata di report fotografico con le immagini della tecnica utilizzata nei diversi periodi della campagna agraria e sulle diverse tipologie di terreni (distinti per areale, tipologia di coltura e di conduzione).

Produzione ed uso dell'energia

Presso l'installazione sono presenti due fonti di produzione di energia elettrica:

- 1) un impianto per il trattamento anaerobico del liquame con recupero energetico del biogas in un motore a combustione interna, con potenza termica introdotta pari a 650 kW_t e potenza elettrica sviluppata pari a 249 kW_e, che produce energia elettrica interamente ceduta in rete ed energia termica in parte autoconsumata dall'impianto ed in parte utilizzata per il riscaldamento delle abitazioni della famiglia del sig. Dogliani Dario;
- 2) un impianto fotovoltaico da 20 kW_e, la cui energia prodotta viene autoconsumata dalle utenze aziendali, e l'eccesso viene ceduto in rete.

L'energia elettrica è utilizzata per l'illuminazione dei locali di stabulazione e per il funzionamento delle apparecchiature elettriche ed elettroniche (distribuzione mangimi, impianto trattamento liquame, cella frigorifera, ecc.).

I locali di stabulazione non vengono riscaldati e sono coibentati come di seguito descritto:

- i tetti dei capannoni 1, 2 e 3 sono realizzati con una soletta da 25 cm e pannello sandwich da 5 cm in alluminio. I tetti dei capannoni 4 e 7 hanno una controsoffittatura con camera d'aria di 40 cm e sono isolati con lana di roccia di 5 cm di spessore. I tetti dei capannoni 5 e 6 sono realizzati con soletta di cemento (15 cm) e isolati con pannelli in polistirene espanso di 5 cm;
- i muri dei capannoni 1, 2 e 3 sono in mattoni (40 cm) con camera d'aria; i muri dei capannoni 5, 6 e 7 sono realizzati in pannelli prefabbricati coibentati con lastre di polistirolo (30 cm); infine i muri del capannone 4 sono realizzati con mattoncini.

L'azienda utilizza gasolio per il funzionamento delle macchine agricole; il carburante è stoccato in una cisterna fuori terra della capacità di 3.380 litri, provvista di copertura e bacino di contenimento. Il consumo degli ultimi anni è stato pari a circa 16.000-17.000 l/a.

Consumi di energia

I consumi elettrici degli ultimi anni, forniti dalla Ditta con le integrazioni, sono riportati nella seguente tabella:

anno	consumi elettrici (MWh/a)				consistenza media in stalla (n. capi)	consumi elettrici specifici (Wh/giorno/capo)
	ALLEVAMENTO		IMPIANTO DI DIGESTIONE	TOTALE		
	E _{el} acquistata	E _{el} autoconsumata (fotovoltaico)				
2016	14,681	5,605	1,326	21,612	2.803	21,12
2017	17,320	4,657	1,882	23,859	2.736	23,89
2018	18,761	3,558	2,129	24,448	2.972	22,54

L'impianto fotovoltaico è collegato unicamente all'allevamento (e non all'impianto di codigestione). L'energia prodotta dal medesimo copre mediamente circa il 20% del consumo dell'allevamento. La Ditta dichiara che, per quanto riguarda i consumi dell'impianto di codigestione, le oscillazioni che si sono riscontrate negli anni sono da attribuire alle diverse ore di fermo impianto intervenute; i consumi di energia elettrica per l'impianto di codigestione sono comunque minimali rispetto a quelli dell'allevamento.

I consumi elettrici specifici dichiarati sono in linea con quelli previsti nel BREF 2017 e nel D.M.29/01/2007.

Emissioni in atmosfera

Dall'impianto si originano emissioni diffuse. Gli inquinanti principali generati dall'attività IPPC sono ammoniaca e metano, derivanti dalle fasi di stabulazione, stoccaggio, trattamento e spandimento degli effluenti zootecnici di allevamento.

Il sistema di **ventilazione** presente nei capannoni è **naturale**, l'aria entra da finestre ad apertura automatica regolate da sensori termici e viene espulsa da cupolini posti sul colmo del tetto.

Le 3 vasche per lo stoccaggio del digestato sono coperte: la vasca V2 con cupola gasometrica, mentre le vasche V1 e V3 con crosta superficiale. La ditta ha fornito documentazione fotografica della crosta, realizzata nei vari anni di esercizio dell'allevamento ed in diverse stagioni, raffigurante una crosta ben formata. Al fine di evitare la rottura superficiale della crosta, il digestato viene immesso nelle vasche mediante tubazione immersa sotto battente. Il Gestore dichiara che la crosta, dopo la rottura - che avviene 2 volte all'anno durante i periodi di spandimento - si ripristina in poche ore raggiungendo spessori significativi (10 cm) in pochi giorni (1-2 giorni) ed arrivando dopo 1 settimana a spessori ragguardevoli (50-80 cm). La verifica dell'integrità delle coperture è possibile mediante scale mobili a norma di sicurezza predisposte dalla ditta.

Il digestato (che rispetta i criteri di assimilazione definiti dalla DGR 23 febbraio 2009 n. 64-10874) viene distribuito dall'Azienda sui terreni a propria disposizione, tramite carro botte dotato di **bande rasoterra**; la Ditta effettua l'incorporazione nel terreno **entro 4 ore** dallo spandimento.

Il biogas prodotto dall'impianto di codigestione è avviato al motore cogenerativo, di potenzialità tale da essere escluso dall'autorizzazione alle emissioni in atmosfera. A seguito di modifica non

sostanziale, nel 2014, la Ditta ha installato un postcombustore termico rigenerativo su tale motore, per il quale aveva dichiarato il rispetto dei limiti di emissione in allora vigenti, che coincidono peraltro con quelli introdotti dal D.Lgs. 183/17. Dai campionamenti presentati, nonché dal sopralluogo di ARPA, effettuato in data 24/04/2018, è effettivamente sempre emerso il rispetto di tali limiti.

Il mangime è acquistato dall'esterno e viene stoccato in silos, dotati di coperchio aperto unicamente al momento del carico.

A fine ciclo i capannoni vengono lavati e disinfettati, con prodotto privo di aldeidi.

Le emissioni derivanti dall'allevamento sono state stimate a partire da fattori di emissione presenti in letteratura. La stima è stata effettuata anche per il parametro polveri. È stato quindi effettuato un confronto con il sistema di riferimento: Le stime sono riassunte nelle tabelle seguenti:

SISTEMA DI RIFERIMENTO

Inquinante	Stabulazione (t/a)	Stoccaggio (t/a)	Trattamento (t/a)	Spandimento (t/a)	TOT. (t/a)
NH ₃	9,0	2,8	-	7,4	19,1
CH ₄	12,0	39,4	-	-	51,4
Polveri	1,3	-	-	-	1,3

SITUAZIONE AZIENDALE

Inquinante	Stabulazione (t/a)	Stoccaggio (t/a)	Trattamento (t/a)	Spandimento (t/a)	TOT. (t/a)
NH ₃	8,6	1,0	-	5,2	14,8
CH ₄	12,0	7,9	-	0,02	19,9
Polveri	1,3	-	-	-	1,3

È stata stimata una riduzione rispetto al sistema di riferimento pari al 22,7% di ammoniaca e al 61,3% di metano. L'alta percentuale di riduzione del metano è dovuta alla presenza dell'impianto biogas. La riduzione dell'emissione di ammoniaca dalla fase di stoccaggio è stata considerata del 35% dove presente la crosta, del 100%, dove presente la cupola gasometrica.

Uso dell'acqua e consumi idrici

L'acqua utilizzata nell'allevamento viene prelevata dal pozzo aziendale (Concessione Preferenziale n. 3454, intestata a Dogliani Dario, per un volume prelevato pari a 7.000 mc/anno). Il fabbisogno idrico dello stabilimento è prevalentemente determinato dall'alimentazione e l'abbeveraggio dei suini, nonché dalle necessarie operazioni di lavaggio.

Il monitoraggio dei dati di consumo dell'anno 2018 riporta la rilevazione di consumi idrici pari a 4.084 mc/anno, con un consumo specifico pari a 3,76 l/capo/giorno.

I valori di consumo specifico sono inferiori a quelli riportati nelle BREF 2017 (corrispondenti a 7-9 l/capo/giorno).

Scarichi acque reflue

Presso l'installazione IPPC **non sono presenti scarichi di acque reflue** (nell'ambito dell'allevamento non è presente alcun locale attrezzato con servizi igienici).

Le acque derivanti dai lavaggi dei locali di stabulazione sono gestite unitamente alle deiezioni animali (liquami).

Relativamente alla **acque meteoriche**, la Ditta aveva provveduto ad inoltrare il piano di prevenzione e di gestione di cui al D.P.G.R. 20/02/2006 n. 1/R e s.m.i., approvato nell'ambito dell'AIA.

Nel merito, il Gestore aveva dichiarato che all'interno dell'impianto non sono presenti superfici scolanti, mentre le superfici non scolanti sono rappresentate dai tetti delle strutture e dalla superficie asfaltata circostante le strutture stesse; su queste, l'azienda ha dichiarato di non avere depositi di materiali che potrebbero causare un pericolo di inquinamento, con la possibilità di trasformare le superfici non scolanti in superfici scolanti. Le acque meteoriche provenienti dai tetti ricadono sulla superficie asfaltata e vengono convogliate in tombini che le scaricano in un fosso adiacente l'allevamento, che corre lungo Via Martiri.

È stato presentato un disciplinare contenente le indicazioni da seguire in caso di sversamento accidentale (il maggior rischio è legato al rilascio di gasolio agricolo).

Emissioni sonore

La classificazione acustica del Comune di Narzole, approvata con la Delibera del Consiglio Comunale n. 44 del 28/09/2004, inserisce il sito dell'allevamento in classe III – "Aree di tipo misto".

Il provvedimento di rinnovo dell'AIA prescriveva che, entro 6 mesi dalla messa a regime dell'impianto di codigestione anaerobica, il Gestore effettuasse una campagna di misurazione dei livelli sonori emessi dallo stabilimento, diversificati per i tempi di riferimento diurno e notturno, presso postazioni di misura dislocate lungo il perimetro aziendale, nonché verificasse, presso i ricettori più esposti, il rispetto dei limiti di immissione assoluta e differenziale. La Ditta ha trasmesso, in data 26/03/2014, gli esiti delle misure effettuate, da cui non emergono criticità.

Gestione rifiuti

La gestione dei rifiuti avviene nel rispetto delle condizioni relative al regime di **deposito temporaneo**, ai sensi dell'art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Protezione del suolo e delle acque sotterranee

All'interno dell'installazione IPPC non sono presenti serbatoi interrati utilizzati per il deposito di sostanze pericolose, pertanto non sussiste il pericolo di potenziali rilasci nel suolo o nel sottosuolo.

Il gasolio utilizzato per il funzionamento delle macchine agricole è stoccato in una cisterna fuori terra della capacità di 3.380 litri, provvista di copertura e bacino di contenimento.

L'area sulla quale insiste l'installazione IPPC presenta una vulnerabilità intrinseca delle acque sotterranee di grado "estremamente elevato"¹ (Cfr. "Studio e valutazione della vulnerabilità intrinseca delle acque sotterranee", sviluppato – per conto della Provincia di Cuneo – dal Gruppo di Lavoro in Idrogeologia Applicata del Dipartimento di Ingegneria del Territorio, dell'Ambiente e delle Geotecnologie del Politecnico di Torino nel corso del biennio 2003-2005.).

In merito alla relazione di riferimento di cui all'art. 5, comma 1, lettera *v-bis* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (così come modificato dal D.Lgs. 04/03/2014, n. 46), sulla possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee del sito sul quale insiste l'installazione, con riferimento alla presenza di sostanze pericolose pertinenti, il Gestore ha seguito la "Procedura per la verifica

¹ L'attribuzione di un grado di vulnerabilità "estremamente elevato" è dovuto, in particolare, alla ridotta profondità – rispetto al piano campagna – alla quale si attesta il livello piezometrico della falda superficiale, nonché alla tipologia del sedimento costituente l'acquifero che, nel caso specifico, risulta caratterizzato da un'elevata permeabilità.

della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento", delineata nell'Allegato 1 al Decreto ministeriale n. 272 del 13/11/2014, presentando apposita documentazione datata 02/07/2015, pervenuta in data 03/07/2015 (prot. Provincia n. 66381 del 06/07/2015).

In esito alla suddetta procedura di verifica, il Gestore ha concluso che, per l'installazione di che trattasi, non sussista l'obbligo di presentazione della relazione di riferimento.

APPLICAZIONE DELLE CONCLUSIONI SULLE BAT

Ai sensi di legge, l'analisi di conformità alle Migliori Tecniche Disponibili è stata effettuata per confronto con le Conclusioni sulle migliori tecniche disponibili - **BAT Conclusions** - pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea in data 21/02/2017.

Sono stati altresì tenuti in considerazione anche altri documenti di riferimento: BRef comunitari (documenti pubblicati dalla Commissione europea in attuazione dell'art. 16, paragrafo 2 della direttiva 96/61/CE o dell'art. 16, paragrafo 2 della direttiva 2008/1/CE) nonché, quale utile riferimento tecnico, il D.M. 29/01/2007 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59").

Riesame sull'installazione nel suo complesso alla luce delle BAT Conclusions

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 1: sistema di gestione ambientale	SI	BAT 1: L'azienda ha optato per un sistema di gestione ambientale (SGA) interno non certificato.
BAT 2: buona gestione - BAT 2a - BAT 2b - BAT 2d - BAT 2e	SI	<p>BAT 2a: in riferimento all'ubicazione si segnala che l'allevamento risulta esistente; l'abitazione più vicina è collocata a circa 400 m in direzione EST (azienda agricola). Il trasporto dei suini sia in ingresso che in uscita, l'approvvigionamento del mangime avvengono mediante autocarri che viaggiano sempre a pieno carico. Anche lo spandimento del liquame mediante carrobotte avviene con mezzi a pieno carico al fine di limitare il numero di viaggi. Si consideri inoltre che la normativa nitrati vigente (DPGR 10R/2007 e s.m.i.) impone già delle limitazioni temporali all'utilizzo dei reflui che tengono conto dell'andamento meteorologico (es. periodi fissi di divieto e bollettino spandimento).</p> <p>BAT 2b: l'azienda si avvale di manodopera familiare e saltuariamente di un dipendente esterno.</p> <p>BAT 2c: trattandosi di un'azienda pressoché a conduzione familiare si ritiene superfluo l'adozione di un vero e proprio piano di emergenza relativo alle emissioni impreviste. I controlli preventivi che l'azienda svolge sulle strutture di stoccaggio, sulle attrezzature, sull'efficienza</p>

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
		<p>dei sistemi idrici, ecc., risultano sufficienti a gestire le possibili emergenze. Per lo specifico caso dell'inquinamento dei corpi idrici si ritiene inoltre che le verifiche periodiche effettuate sulle vasche di stoccaggio, sulla cisterna gasolio (dotata di vasca di contenimento ecc..) siano sufficienti nel prevenire incidenti con rilevanza significativa per i corpi idrici presenti.</p> <p>BAT 2d: l'azienda attraverso i suoi addetti attua un piano di ispezioni periodiche di tutte le strutture presenti in azienda al fine di verificare il corretto funzionamento di tutte le strutture/attrezzature presenti. Qualora si riscontrino malfunzionamenti essi vengono ripristinati.</p> <p>BAT 2e: l'azienda stocca gli animali morti all'interno di una apposita cella frigorifera, periodicamente svuotata.</p>
<p>BAT 3: gestione alimentare per ridurre l'azoto totale escreto e le emissioni di ammoniacale</p> <p>- BAT 3a-b-d</p> <p>N totale escreto: calcolo mediante bilancio di massa e confronto con la BAT tabella 1.1</p>	SI	<p>BAT 3a: l'azienda utilizza mangimi differenti a seconda del peso degli animali. Il contenuto di fibra grezza è maggiore per i mangimi adatti ai suini leggeri rispetto a quelli superiori ai 130 kg. Sono state fornite le schede dei mangimi e Dichiarazioni della ditta mangimista.</p> <p>BAT 3b: l'azienda adotta una alimentazione multifase. Al momento utilizza 3 tipologie di mangimi differenti a seconda del peso dell'animale.</p> <p>BAT 3c: l'azienda utilizza mangimi finiti a cui vengono addizionati amminoacidi essenziali (lisina, metionina...).</p> <p>BAT 3d: non applicata</p> <p>Azoto escreto: 12,5 Kg N/capo anno</p>
<p>BAT 4: gestione alimentare per ridurre il fosforo totale escreto</p> <p>- BAT 4 a</p>	SI	<p>BAT 4a: l'azienda adotta una alimentazione multifase. Al momento utilizza 4 tipologie di mangimi differenti a seconda del peso dell'animale.</p> <p>BAT 4b: l'azienda utilizza mangimi finiti a cui vengono addizionati amminoacidi essenziali (lisina, metionina...).</p> <p>Tutti i mangimi sono additivati con fitasi per la riduzione del fosforo escreto.</p> <p>BAT 4c: i fostati inorganici sono addizionati ai mangimi.</p> <p>Fosforo escreto: 2,4 Kg P/capo anno</p>
<p>BAT 8: uso efficiente dell'energia</p> <p>- BAT 8a</p> <p>- BAT 8b</p> <p>- BAT 8c</p> <p>- BAT 8d</p> <p>- BAT 8e</p> <p>- BAT 8f</p> <p>- BAT 8h</p>	SI	<p>Bat 8a: non applicabile in quanto l'azienda non ha sistemi di riscaldamento o raffrescamento.</p> <p>Bat 8b: la Ditta dispone di un sistema di controllo automatico dell'apertura delle finestre per la regolazione della temperatura.</p> <p>Bat 8c: le porcilaie sono tutte relativamente di recente costruzione con struttura in muratura parzialmente prefabbricata con coibentazione laterale in leca/styrodur e soffitto coibentato con lana di roccia che garantiscono isolamento termico verso l'esterno.</p> <p>Bat 8d: il sistema di illuminazione è composto da lampade a neon già a basso consumo energetico. La ditta di prassi sostituisce di volta in volta i dispositivi</p>

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
		malfunzionanti o danneggiati con dispositivi nuovi ad alta efficienza Bat 8e,f: non applicate Bat 8g: non applicabile Bat 8h: utilizzo della ventilazione naturale in tutti i ricoveri
BAT 9 prevenire o ridurre le emissioni sonore mediante un piano di gestione del rumore	NO	Bat 9: l'azienda dichiara di non aver mai avuto problematiche legate alle emissioni sonore durante la sua attività.
BAT 10: prevenire o ridurre le emissioni di rumore mediante l'utilizzo di tecniche <ul style="list-style-type: none"> - BAT 10a - BAT 10b - BAT 10c - BAT 10d - BAT 10e BAT 10f	SI	Bat 10a: l'allevamento è esistente, L'impianto risulta comunque piuttosto isolato rispetto ai centri abitati. Sono presenti 3 abitazioni nei pressi dell'allevamento, sul lato sud-est. Bat 10b: i silos di stoccaggio mangime sono adiacenti ai locali cucina in modo da minimizzare la lunghezza dei tubi di erogazione. Bat 10c: l'allevamento viene condotto direttamente dal titolare, che mantiene le porte dei locali di stabulazione sempre chiuse. Durante il periodo notturno non vengono effettuate attività rumorose se non la somministrazione dei mangimi. Le attività di carico/scarico animali vengono svolte nelle prime ore del mattino e non in piena notte, cercando di ridurre al minimo l'impatto acustico. La Ditta riduce altresì al minimo le attività nei giorni festivi. Bat 10d: l'azienda, al momento della sostituzione delle attrezzature, ne acquista di nuove a basso livello di emissione sonora. Bat 10e: le attrezzature rumorose della cucina si trovano all'interno di locale chiuso Bat 10f: non applicata
BAT 11: ridurre le emissioni di polveri <ul style="list-style-type: none"> - BAT 11a - BAT 11b - BAT 11c 	SI	Bat 11a: l'azienda applica un tipo di alimentazione ad libitum e l'alimento viene fornito in forma liquida. La ventilazione è naturale. Bat 11b,c: non applicate.
BAT 12: prevenire o ridurre le emissioni di odori mediante un piano di gestione degli odori	NO	Bat 12: la Ditta dichiara di non aver mai avuto problematiche legate agli odori durante la sua attività.
BAT 13: prevenire o ridurre le emissioni di odori mediante una combinazione di tecniche <ul style="list-style-type: none"> - BAT 13a - BAT 13b 	SI	Bat 13a: l'allevamento è esistente, L'impianto risulta comunque piuttosto isolato rispetto ai centri abitati. Sono presenti 3 abitazioni nei pressi dell'allevamento, sul lato sud-est. Bat 13b: gli effluenti vengono rimossi frequentemente tramite pompe automatiche azionate da sensori di livello

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
<ul style="list-style-type: none"> - BAT 13c - BAT 13d - BAT 13e - BAT 13f - BAT 13g 		<p>per tutti i capannoni, tranne che per il capannone 4 dove la rimozione avviene periodicamente con carro botte.</p> <p>Bat 13c: la Ditta ritiene che le altezze delle aperture e la velocità di ventilazione siano sufficienti vista la localizzazione isolata dell'allevamento ed i sistemi automatici di controllo della temperatura dei ricoveri.</p> <p>Bat 13d: non applicabile.</p> <p>Bat 13e: le strutture di stoccaggio risultano dotate di copertura con cupola gasometrica oppure crosta naturale superficiale. Il liquame verrà miscelato solo durante i periodi di spandimento.</p> <p>Bat 13f: la Ditta dispone di un impianto di digestione anaerobica del liquame.</p> <p>Bat 13g: la Ditta effettua lo spandimento del digestato con barra rasoterra, seguita da interrimento rapido o immediato.</p>
BAT 14: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio di effluente solido	NO	L'azienda non produce effluente solido
BAT 15: prevenire o ridurre le emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido nel suolo e nelle acque	NO	L'azienda non produce effluente solido
BAT 16: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio del liquame <ul style="list-style-type: none"> - BAT 16a - BAT 16b - BAT 16c 		<p>BAT 16a.1: l'azienda dispone di un digestore primario ed un digestore secondario coperti che presentano un diametro 16 m e altezza pari a 6m. Una vasca di stoccaggio coperta con recupero di gas con diametro di 19 m ed altezza di 5 m. Una vasca di stoccaggio con diametro pari a 26 m e altezza pari a 7 m e una vasca di stoccaggio da 19 m di diametro con altezza di 6m.</p> <p>BAT 16a.2: le vasche di stoccaggio per la maggior parte dell'anno contengono liquame ad un livello inferiore al colmo e pertanto l'azione del vento è sicuramente limitata. Inoltre è prassi dell'azienda non riempire mai al massimo le vasche (viene lasciato un franco di 30-50 cm) per evitare tracimazioni in caso di eventi meteorici improvvisi.</p> <p>BAT 16a/b: i due digestori e la vasca di stoccaggio V2 sono dotate di copertura gasometrica a tenuta con recupero di gas e hanno agitatori elettrici sottobattente. Mentre le vasche V3 e V4 sono dotate di una importante copertura in crosta naturale che viene rotta solo nei momenti relativi allo spandimento.</p>

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
		La proposta appare compatibile con la BAT 16.a.3 che richiede di minimizzare il mescolamento ma non di non effettuarlo mai. BAT 16c: l'azienda non effettua l'acidificazione del liquame.
BAT 17: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da un lagone	NO	L'azienda non ha lagoni.
BAT 18: prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua derivante dalla raccolta, dai tubi e da un deposito di stoccaggio e/o da un lagone	NO	L'azienda non ha lagoni.
BAT 19: ridurre le emissioni nell'aria e nell'acqua se si applica il trattamento in loco degli effluenti	SI	L'azienda ha un impianto di digestione anaerobica esistente da 249 kWe nel quale viene trattato tutto il liquame suino prodotto dall'allevamento.
BAT 20: prevenire o ridurre le emissioni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento - BAT 20a - BAT 20b - BAT 20c - BAT 20d - BAT 20e - BAT 20f - BAT 20g - BAT 20h	SI	BAT 20a: l'azienda Dogliani Dario dispone di terreni per lo spandimento collocati in area di pianura con pendenze compatibili con lo spandimento di matrici liquide. BAT 20b: il DPGR 10R/2007 e s.m.i., prevede dei divieti di spandimento spaziali; inoltre molti Regolamenti di Polizia Rurale adottati dai singoli comuni prevedono limiti ancora più stringenti; BAT 20c: il DPGR 10R/2007 e s.m.i., prevede dei divieti di spandimento sia spaziali che temporali che tengono conto, in talune aree, anche delle precipitazioni previste (es. Bollettini spandimento per ZVN). BAT 20d: l'azienda utilizza il digestato nel rispetto degli asporti delle singole colture praticate, evitando lo spandimento nei momenti in cui le condizioni del suolo non permettono un utilizzo efficiente del liquame. BAT 20e: l'utilizzo del digestato avviene prevalentemente in pre-semina delle colture quando la richiesta di nutrienti è alta. BAT 20f: durante ed al termine dello spandimento l'operatore controlla l'appezzamento ed il lavoro svolto al fine di verificare la presenza di eventuali deflussi di refluo. BAT 20g: il prelievo del digestato avviene mediante pozzetto di carico dotato di galleggiante, per il controllo del livello. BAT 20h: i macchinari vengono sottoposti a manutenzione periodica ad opera di apposite officine

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT-AEL		BAT-AEL: sulla base delle tecniche di stabulazione sopra indicate, la Ditta ha dichiarato di rispettare i seguenti fattori di emissione: <u>Porcilaie 1-2-3-5-6:</u> 3 kg NH ₃ /posto/anno. <u>Porcilaie 4-7:</u> 2,63 kg NH ₃ /posto/anno. I fattori di emissione rientrano nel <i>range</i> previsto nella tabella 2.1 e nota (7) della BAT CONCLUSIONS.

Interventi di adeguamento

Fatta salva l'attuazione di tutto quanto riportato nella colonna "Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT", si riporta nel seguito la disamina dei principali interventi di adeguamento rispetto alla situazione autorizzata.

Presso tutte le strutture di stabulazione:

- dev'essere attuata la **rimozione frequente dei liquami** (realizzata mediante l'attivazione delle pompe automatiche azionate da sensori di livello presenti nei pozzetti posti sulle testate dei ricoveri 1-2-3-4-5-6 o mediante il prelievo del liquame mediante carrobotte per il ricovero 7);
- il liquame accumulato nelle fosse sottogrigliato, tra un'operazione di svuotamento e l'altra, dev'essere mantenuto entro un'**altezza massima di 30 cm**; in proposito, dev'essere sempre possibile verificare l'altezza di liquame presente nel sottogrigliato.

Per le vasche circolari V1-V3, di stoccaggio del digestato:

- dev'essere sempre possibile verificare lo stato della copertura, in condizioni di sicurezza;
- dev'essere condotto un **monitoraggio più stringente delle effettive condizioni della crosta di copertura**, da rendicontare **2 volte all'anno**.

L'adozione della BAT 16.b.3 per determinate strutture di stoccaggio esistenti, con particolare riferimento all'individuazione della crosta naturale quale tecnica di copertura (vasche circolari V1-V3), viene accettata in ragione di:

- monitoraggio stringente delle effettive condizioni della crosta);
- alta efficienza di copertura delle altre vasche di stoccaggio (D0-D1-V2), sulle quali è presente una cupola gasometrica.

Qualora, in esito a controlli *in situ*, le coperture in crosta naturale non risultassero adeguate, il Gestore dovrà realizzare sistemi di copertura delle vasche di stoccaggio esistenti (vasche V1-V3), con maggiore efficienza di contenimento delle emissioni in atmosfera.

In mancanza di un dispositivo di tracciamento basato su tecnologia GPS, la controllabilità della fase di spandimento viene perseguita mediante:

- compilazione e conservazione di una **scheda giornaliera delle fertilizzazioni, sia per i terreni condotti che per quelli asserviti**;
- predisposizione ed **invio, a cadenza annuale, di una relazione agronomica descrittiva delle operazioni di distribuzione ed interrimento effettuate nell'anno precedente**.

QUADRI EMISSIVI, LIMITI E PRESCRIZIONI

Ciclo produttivo

Prescrizioni

- 1) L'impianto può essere utilizzato per **l'allevamento intensivo di suini da ingrasso**. La potenzialità di allevamento autorizzata è pari a **3.645 posti (suini > 30 kg)**, al lordo dei capi in infermeria, con particolare riferimento ai suini da ingrasso riportati nel paragrafo "*Descrizione dell'impianto e del ciclo produttivo*";
- 2) devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando in particolare le Conclusioni sulle BAT. In particolare - **fatte salve specifiche prescrizioni** - tutto quanto riportato nella colonna "*Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT*", di cui al precedente capitolo, deve essere attuato **entro e non oltre il 21/02/2021**;
- 3) non si devono verificare fenomeni di inquinamento significativi;
- 4) deve essere evitata la produzione di rifiuti, a norma del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.; in caso contrario i rifiuti sono recuperati o, ove ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, sono eliminati evitandone e riducendone l'impatto sull'ambiente, a norma del medesimo decreto legislativo;
- 5) devono essere prese le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze;
- 6) le attività produttive e le modalità gestionali devono essere conformi a quanto descritto nella documentazione allegata all'istanza, e successive integrazioni, per il RIESAME dell'autorizzazione integrata ambientale, laddove non contrastino con le prescrizioni del presente provvedimento. In particolare:
 - 6.1. l'attività deve essere condotta nelle strutture di allevamento e nel rispetto della consistenza di cui al capitolo "*Caratteristiche dell'installazione*". La consistenza di allevamento deve intendersi sempre subordinata ai provvedimenti assunti dalle Autorità Sanitarie e Veterinarie, con particolare riferimento all'applicazione delle norme in materia di benessere animale. Per modifiche rispetto alla consistenza e/o alle categorie animali autorizzate nel presente provvedimento - sia in applicazione delle norme in materia di benessere animale, sia per scelte di gestione - si rimanda alla successiva prescrizione n. 8;
 - 6.2. presso tutti i ricoveri di allevamento deve essere assicurata la **rimozione frequente dei liquami dal sottogrigliato**, con l'attuazione dei seguenti accorgimenti:
 - **nei ricoveri 1-2-3-4-5-6:**
 - rilevamento automatico del livello del liquame nel sottogrigliato mediante sensori posizionati in pozzetti localizzati in testata ai ricoveri;
 - azionamento automatico, comandato dai predetti sensori, delle pompe poste nei pozzetti localizzati in testata ai ricoveri e convogliamento del liquame alla prevasca di carico dell'impianto di codigestione;
 - **nel ricovero 7:** prelievo dei liquami mediante carrobotte al termine di ciascun periodo di quarantena e trasferimento del liquame nella vasca in testa al capannone 4; successivo pompaggio all'impianto di codigestione;

- **in tutti i ricoveri:** il liquame accumulato nelle fosse sottogrigliato, tra un'operazione di svuotamento e l'altra, sempre **non superiore a 30 cm**;
- 7) il Gestore deve adottare gli accorgimenti necessari a garantire adeguate condizioni di pulizia delle strutture di ricovero e degli animali stessi, provvedendo, in particolare ad evitare situazioni d'imbrattamento persistente;
 - 8) ogni modifica delle attività e/o dei presidi anti-inquinamento deve essere preventivamente comunicata all'Autorità competente ed al Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo, fatta salva la necessità di presentare nuova domanda di autorizzazione nei casi previsti dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i., quale modifica sostanziale;
 - 9) la Ditta ha l'obbligo di provvedere alle verifiche prescritte ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari durante le fasi di gestione autorizzate;
 - 10) al fine di consentire l'attività di controllo da parte degli Enti preposti, il Gestore dell'impianto deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria; a tal fine, **presso l'accesso all'installazione deve essere indicato un recapito telefonico di reperibilità**;
 - 11) il Gestore deve garantire che le operazioni autorizzate siano svolte in conformità con le vigenti normative di tutela ambientale, di salute e sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica, di benessere animale e le norme sanitarie sulla gestione dei farmaci, delle carcasse e della biosicurezza animale;
 - 12) la cessazione di attività dell'installazione deve essere preventivamente comunicata alla Provincia ed agli altri Enti competenti. Il Gestore deve provvedere alla restituzione del provvedimento autorizzativo;
 - 13) deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;
 - 14) a far tempo dalla chiusura dell'impianto e fino all'avvenuta bonifica e ripristino dello stato dei luoghi, il soggetto autorizzato è responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale.

Prescrizioni specifiche per la gestione dell'impianto di codigestione anaerobica

1. tutti i materiali solidi utilizzati e prodotti dall'impianto di codigestione anaerobica devono essere stoccati e trattati senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che possono recare pregiudizio all'ambiente;
2. le operazioni di stoccaggio dei materiali destinati al trattamento devono avvenire nel pieno rispetto delle previsioni progettuali. In particolare, tutti i materiali vegetali solidi in ingresso devono essere stoccati nelle trincee con platee e pareti in c.a. e coperti subito dopo il loro riempimento con telo impermeabile;
3. in ogni condizione di esercizio la quota di effluente zootecnico deve essere pari almeno al 50 % in peso della miscela in ingresso al digestore anaerobico;

4. nell'impianto di cogenerazione deve essere utilizzato biogas di cui all'Allegato X della Parte V del D.lgs. 152/06 e s.m.i., con le caratteristiche e le condizioni di utilizzo previste alla Parte II - Sezione 6 dello stesso Allegato; in particolare, si rammenta che:
 - a. il biogas deve provenire dalla fermentazione anaerobica metanogenica di sostanze organiche non costituite da rifiuti;
 - b. il biogas deve essere costituito prevalentemente da metano e biossido di carbonio e con un contenuto massimo di composti solforati, espressi come solfuro di idrogeno, non superiore allo 0,1% v/v;

Gestione e utilizzo agronomico effluenti zootecnici

Prescrizioni

- 1) per le vasche di stoccaggio fuori terra dotate di crosta naturale (vasche circolari V1-V3):
 - 1.1. la crosta di copertura deve estendersi sull'intera superficie del digestato;
 - 1.2. nel caso si verifichi una riduzione di spessore della crosta, dev'essere inviata tempestiva comunicazione alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale dell'ARPA di Cuneo, e devono essere prontamente adottati accorgimenti idonei;
 - 1.3. l'immissione del digestato nelle vasche deve sempre avvenire mediante tubazione immersa sotto battente, in modo da non causare la rottura superficiale della crosta;
 - 1.4. la crosta di copertura può essere rotta esclusivamente per consentire le operazioni di prelievo e spandimento del digestato; successivamente, la condizione di copertura dell'intera superficie del digestato deve essere ripristinata entro e non oltre 1-2 giorni;
 - 1.5. **ogni 6 mesi deve essere trasmesso** alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale dell'ARPA di Cuneo un rendiconto delle verifiche effettuate circa l'efficienza delle coperture in crosta naturale, comprensivo di documentazione fotografica;
 - 1.6. dev'essere sempre possibile verificare lo stato della copertura, in condizioni di sicurezza;
 - 1.7. qualora, in esito a controlli *in situ*, le coperture in crosta naturale non risultino adeguate, il Gestore dovrà realizzare sistemi di copertura con maggiore efficienza di contenimento delle emissioni in atmosfera;
- 2) il trasporto degli effluenti zootecnici deve essere attuato, dai soggetti interessati, con mezzi che rispondano sia ai requisiti necessari in relazione alle caratteristiche degli stessi, sia alle vigenti normative in materia;
- 3) le operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento devono avvenire all'interno dei casi e delle procedure previste dalla normativa vigente (Regolamento regionale 10/R del 2007 e s.m.i.);
- 4) **l'applicazione al terreno degli effluenti zootecnici** deve essere effettuata per mezzo di un sistema MTD rispondente alle **BAT 21.b (spandimento a raso in strisce), con successivo interrimento rapido entro 4 ore** (mediante aratura/erpicatura). Le apparecchiature utilizzate per tali operazioni devono essere sempre prontamente disponibili, presso l'allevamento, per le verifiche degli Organi di controllo. **Anche nel caso di terreni in asservimento ovvero operazioni effettuate da conto-terzisti, il rispetto della MTD inerente la distribuzione e l'interrimento degli effluenti zootecnici ricade in capo al Gestore IPPC**;
- 5) presso l'installazione dev'essere conservata, a disposizione degli organi di controllo, una **scheda giornaliera delle fertilizzazioni** riportante il mappale dei terreni interessati dallo spandimento, le colture in atto, i quantitativi di effluente distribuiti e le tecniche di distribuzione impiegate, **sia per i terreni condotti che per quelli asserviti**. Tale scheda dovrà essere

compilata giorno per giorno senza ritardo, in modo da consentire il controllo sugli spandimenti effettuati nelle giornate precedenti l'eventuale ispezione;

- 6) nel corso delle operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, il Gestore deve rispettare la normativa igienico-sanitaria, le norme urbanistiche e le disposizioni concernenti le aree sensibili e le aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano.

Relativamente ai criteri generali, alle norme tecniche ed ai divieti da osservare per l'esercizio delle operazioni di utilizzazione agronomica, si rimanda a quanto stabilito dal Regolamento regionale n. 10/R ed agli eventuali ulteriori provvedimenti regionali di disciplina della materia.

Emissioni Sonore

Prescrizioni

- 1) tutte le modifiche degli impianti e/o delle attrezzature, conseguenti ad ammodernamenti e/o manutenzioni ordinarie e/o straordinarie, devono essere attuate verificando che le componenti installate non peggiorino la situazione delle emissioni sonore.

Quadro emissivo e limiti di emissione

Il quadro emissivo di riferimento, ai sensi della vigente normativa di settore, è quello definito dal D.P.C.M. 14 novembre 1997 per la redazione dei Piani di Classificazione Acustica (PCA) comunale. Per l'estensione territoriale delle aree a diversa classificazione acustica, il riferimento è rappresentato dal PCA del Comune di Narzole (approvato con la Delibera del Consiglio Comunale n. 44 del 28/09/2004) e sue eventuali varianti.

Energia

Prescrizioni

- 1) l'energia deve essere utilizzata in modo efficace; l'azienda dovrà effettuare le sostituzioni delle apparecchiature e dei sistemi di illuminazione considerando i criteri di minor consumo e maggiore efficienza energetica.

Emissioni in atmosfera

Prescrizioni

- 1) Il Gestore è tenuto ad evitare o, ove non possibile, a ridurre l'emanazione di odori sgradevoli;
- 2) i sistemi di contenimento e mitigazione delle emissioni diffuse descritti nel quadro emissivo devono essere mantenuti in efficienza;
- 3) nel caso in cui, durante la gestione dell'installazione, vengano segnalate criticità olfattive, l'Azienda dovrà adottare interventi tecnico-gestionali atti a ridurle, nonché rispettare le prescrizioni eventualmente impartite dagli Enti competenti.

Quadro emissivo

STABILIMENTO: Ditta Ditta DOGLIANI Dario– Narzole				
FORTE EMISSIVA	PROVENIENZA	TIPOLOGIA EMISSIVA	INQUINANTI	SISTEMI DI CONTENIMENTO E MITIGAZIONE
D1,D2,D3, D5,D6	CAPANNONI 1, 2, 3, 5, 6 DI ALLEVAMENTO SUINI ALL'INGRASSO (cupolini di espulsione dell'aria)	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄ POLVERI TOTALI	PTF CON FOSSE SOTTOSTANTI E RIMOZIONE FREQUENTE DEI LIQUAMI (Cfr. prescrizioni specifiche per adeguamento alle MTD) ISOLAMENTO TERMICO E VENTILAZIONE NATURALE
D4, D7	CAPANNONI 4, 7 DI ALLEVAMENTO SUINI ALL'INGRASSO (cupolini di espulsione dell'aria)	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄ POLVERI TOTALI	PPF CON FOSSE SOTTOSTANTI E RIMOZIONE FREQUENTE DEI LIQUAMI (Cfr. prescrizioni specifiche per adeguamento alle MTD) ISOLAMENTO TERMICO E VENTILAZIONE NATURALE
D8	SILOS STOCCAGGIO MANGIME E MATERIE PRIME VEGETALI	EMISSIONE DIFFUSA	POLVERI TOTALI	BOTOLA APERTA UNICAMENTE IN OCCASIONE DEL CARICO
D9,D10,D11	TRINCEE DI STOCCAGGIO BIOMASSE AGRICOLE	EMISSIONE DIFFUSA	POLVERI TOTALI	STOCCAGGIO SU AREE IMPERMEABILIZZATE, DOTATE DI SISTEMA DI RACCOLTA DEL PERCOLATO COPERTURA CON TELO IMPERMEABILE
D12	VASCA E1 DI PRE-CARICO DIGESTORI	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄	-
D13,D14	VASCHE ESTERNE V1 E V3 DI STOCCAGGIO DIGESTATO	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄	COPERTURA GALLEGGIANTE CON CROSTA SUPERFICIALE (Cfr. prescrizioni specifiche per adeguamento alle MTD)
D15	VASCA ESTERNA V2 DI STOCCAGGIO DIGESTATO	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄	COPERTURA FLESSIBILE CON CUPOLA GASOMETRICA
D16	SPANDIMENTO DIGESTATO	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃	BARRA RASOTERRA E INTERRAMENTO ENTRO 4 ORE

STABILIMENTO: Ditta Ditta DOGLIANI Dario– Narzole				
FONTI EMISSIVE	PROVENIENZA	TIPOLOGIA EMISSIVA	INQUINANTI	SISTEMI DI CONTENIMENTO E MITIGAZIONE
1	SERBATOIO STOCCAGGIO GASOLIO	SFIATO	NON SOGGETTO AD AUTORIZZAZIONE EX D.LGS. 152/06 E S.M.I. (PARTE V, ALL. IV, PARTE I)	
2	IMPIANTO DI COGENERAZIONE A BIOGAS	CAMINO	NON SOGGETTO AD AUTORIZZAZIONE EX D.LGS. 152/06 E S.M.I. (PARTE V, ALL. IV, PARTE I), MA SOTTOPOSTO AI LIMITI E ALLE CONDIZIONI DI UTILIZZO DEL MEDESIMO DECRETO (PARTE V, ALL. I E ALL. X, PARTE II, SEZIONE 6) MOTORE PROVVISORIO DI POSTCOMBUSTORE TERMICO RIGENERATIVO	
3	TORCIA DI EMERGENZA IMPIANTO BIOGAS	CAMINO	NON SOGGETTO AD AUTORIZZAZIONE EX D.LGS. 152/06 E S.M.I. (ART. 272, COMMA 5)	

Uso dell'acqua e scarichi acque reflue

Prescrizioni

- 1) devono essere adottati idonei sistemi atti a garantire il rispetto dei criteri generali per un corretto e razionale uso dell'acqua, in modo da favorirne il massimo risparmio nell'utilizzazione;
- 2) devono essere presenti e mantenuti sempre efficienti idonei strumenti per la misura dell'acqua complessivamente prelevata presso l'allevamento;
- 3) deve essere presente un sistema di registrazione dei parametri misurati dagli strumenti di misura delle acque prelevate per l'attività IPPC, con indicazione della data delle letture, nonché dei volumi totalizzati su base annua. Le registrazioni devono essere conservate per le verifiche degli Organi di controllo;
- 4) devono essere adottate tutte le misure necessarie ad evitare un aumento, anche temporaneo, dell'inquinamento;
- 5) tutte le prescrizioni tecniche previste dalla normativa statale o regionale integrativa, per quanto applicabili, si intendono come prescritte dalla presente autorizzazione

Prescrizioni specifiche per il Piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche

- 1) il Piano di prevenzione e di gestione deve essere messo in atto così come descritto nella documentazione a suo tempo presentata;
- 2) è vietata l'immissione diretta di acque meteoriche nelle acque sotterranee;
- 3) devono essere mantenuti in buono stato di manutenzione i sistemi di raccolta, convogliamento e scarico proposti nel Piano di prevenzione e gestione;
- 4) deve essere garantita una buona gestione delle aree scoperte ed, in particolare, devono essere evitate condizioni d'imbrattamento delle superfici esterne dell'allevamento;
- 5) le movimentazioni di animali, effluenti zootecnici, rifiuti ed altri materiali non devono causare contaminazioni della matrice suolo/sottosuolo/acque sotterranee, neanche in caso di sversamenti accidentali.

Per quanto riguarda la raccolta, il trattamento e l'immissione nell'ambiente delle acque meteoriche di seconda pioggia e di quelle ricadenti sulle coperture, si deve fare riferimento a quanto eventualmente disposto dal Regolamento Edilizio Comunale e delle N.T.A. del PRGC vigente.

Autorizzazione Integrata Ambientale
RIESAME con valenza di rinnovo

Ditta DOGLIANI Dario
Narzole, Via Martiri della Libertà, 200

ALLEGATO TECNICO 2
PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

CICLO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore)	3
GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI (controlli a carico del gestore)	5
IMPIANTO DI CODIGESTIONE ANAEROBICA (controlli a carico del gestore)	6
PRODUZIONE E CONSUMO DI ENERGIA (controlli a carico del gestore)	8
UTILIZZO DELL'ACQUA (controlli a carico del gestore)	9
EMISSIONI IN ATMOSFERA (controlli a carico del gestore)	10
CONTROLLI A CARICO DI A.R.P.A. PIEMONTE	11

PREMESSA

Il piano di monitoraggio e controllo dell'impianto e, più in generale, il sistema di gestione ambientale dell'attività IPPC, sotto la responsabilità del Gestore assicura, nelle diverse fasi di vita dell'attività, un efficace monitoraggio delle emissioni nell'ambiente.

Il sistema di monitoraggio delle emissioni dell'attività IPPC può essere costituito dalla combinazione di misure dirette o indirette, effettuate in modo continuo o discontinuo (periodiche o sistematiche), nonché di calcoli sulla base di parametri operativi e/o di fattori di emissione.

Il piano di monitoraggio e controllo dell'impianto comprende due parti principali:

- i controlli a carico del Gestore;
- i controlli a carico dell'Autorità pubblica di controllo.

Lo scopo del presente allegato è quello di definire quali siano gli aspetti ambientali che devono essere monitorati e controllati dal Gestore dell'impianto, tenendo conto che, per gli impianti di cui al P.to 6.6 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., i valori limite di emissione o i parametri o le misure tecniche equivalenti tengono conto delle modalità pratiche adatte a tali categorie di impianti, come indicato nell'art. 29-*sexies*, comma 3 del medesimo decreto.

1. Devono, pertanto, essere predisposte dal Gestore le necessarie procedure di attuazione del piano di monitoraggio e controllo e devono essere adottati gli standard di misura e di calcolo in esso previsti. Nel caso venga prescritta una frequenza di monitoraggio giornaliera, s'intende limitata ai giorni lavorativi. Relativamente alle procedure di rilievo ed analisi, ove applicabili devono essere adottate le metodiche del D.M. 31/01/2005; eventualmente possono essere utilizzate altre metodiche, purché concordate con A.R.P.A. Piemonte.
2. Tutti i dati relativi al presente piano di monitoraggio e controllo devono essere:
 - organizzati in forma chiara ed utilizzabile;
 - registrati, in ogni caso, dal Gestore con l'ausilio di strumenti informatici che consentano l'organizzazione dei dati in file .xls (o altro *database* compatibile). Le registrazioni devono essere conservate presso lo stabilimento, a disposizione delle autorità competenti al controllo, almeno per il periodo indicato nelle tabelle seguenti; ad esse devono essere correlabili i certificati analitici;
 - trasmessi alle autorità competenti, secondo quanto indicato nelle tabelle di dettaglio e prescritto nell'allegato tecnico 1. **In caso di variazione di titolarità, il vecchio ed il nuovo Gestore devono provvedere a trasmettere i dati di competenza della rispettiva gestione.**
3. Entro il **30 aprile di ogni anno** deve essere inviata alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'ARPA ed al Comune sede dell'impianto una relazione annuale riassuntiva riguardante i dati di monitoraggio rilevati nel corso dell'anno precedente. In particolare, tale relazione deve:
 - a) contenere la descrizione dei metodi di rilievo, analisi e calcolo utilizzati e, se del caso, essere corredata da eventuali grafici o altre forme di rappresentazione illustrata per una maggior comprensione del contenuto;
 - b) comprendere un file .xls (o altro *database* compatibile) di sintesi di tutti i dati rilevati e calcolati, che deve essere trasmesso anche su supporto informatico.
4. A corredo dell'istanza di rinnovo o di riesame deve essere fornito un elaborato riassuntivo dei monitoraggi eseguiti a decorrere dal rilascio della presente autorizzazione, predisposto secondo quanto richiesto alle lettere a) e b) del punto precedente.

Nel caso il Gestore si avvalga di un soggetto esterno per l'effettuazione del piano di monitoraggio, la responsabilità della qualità del monitoraggio resta sempre al Gestore.

I controlli effettuati da A.R.P.A. Piemonte sono posti a carico del Gestore.

CICLO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Numero capi in entrata e in uscita, suddivisi per categoria	Calcolo sulla base del registro di stalla e/o dei documenti di vendita	unità	-	-	Riepilogo annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Numero medio di capi allevati nell'anno (presenza media di capi suddivisi per categoria)	Calcolo sulla base del registro di stalla	unità	-	-	Riepilogo annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Numero di capi morti suddivisi per categoria o tasso di mortalità	Calcolo sulla base del registro di stalla e/o dei documenti di smaltimento carcasse	unità oppure %	-	-	Riepilogo annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Consumo di mangime	Calcolo sulla base di fatture o registri	Kg	-	-	Riepilogo annuale	Indicare: - la formulazione dei mangimi somministrati; - le quantità di proteina grezza e di aminoacidi di sintesi somministrati. Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.

(segue)

CICLO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore)

(continua)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti (BAT 24)	Calcolo mediante bilancio di massa Oppure Stima mediante analisi degli effluenti	kg/capo/anno Azoto e Fosforo totali escreti rispetto al numero medio dei capi allevati nell'anno	Calcolo mediante bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali oppure Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo	-	Riepilogo annuale A decorrere almeno dall'annualità 2021	In quanto discendente all'applicazione delle BAT <i>Conclusions</i> , questo monitoraggio deve essere effettuato <u>a decorrere almeno dal 01/01/2021.</u> Dati da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.

Allegato 2 – pag. 4

GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Efficienza coperture in crosta naturale	Annotazione Fotografie	-	Annotazione esito verifiche spessore copertura in crosta naturale. Fotografie dello stato della crosta.	Vasche di stoccaggio con copertura in crosta naturale (V1-V3)	Semestrale	Trasmettere ogni 6 mesi , alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale dell'ARPA di Cuneo, un rendiconto delle verifiche effettuate circa l'efficienza delle coperture in crosta naturale. Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento..
Effluenti zootecnici avviati ad utilizzo agronomico	Annotazione	m ³ oppure t	Annotazione su apposita scheda giornaliera riportante il mappale dei terreni interessati dallo spandimento, le colture in atto, i quantitativi di effluente distribuiti e le tecniche di distribuzione impiegate	Operazioni di spandimento, sia per i terreni in conduzione che per quelli in asservimento	Giornaliera (il giorno stesso dell'effettuazione delle operazioni di spandimento)	Scheda da compilare e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento. Riepilogo da trasmettere unitamente alla relazione annuale.
Tecnica di distribuzione ed interrimento	-	-	Redazione di una relazione agronomica descrittiva delle operazioni di distribuzione ed interrimento effettuate nell'anno precedente, <u>sia per i terreni in conduzione che per quelli in asservimento</u> , corredata di report fotografico a cadenza annuale con le immagini della tecnica utilizzata nei diversi periodi della campagna agraria e sulle diverse tipologie di terreni (distinti per areale, tipologia di coltura e di conduzione)		Annuale	Documentazione da inserire nella relazione annuale di monitoraggio

Allegato 2 – pag. 5

IMPIANTO DI CODIGESTIONE ANAEROBICA (controlli a carico del gestore)

Monitoraggio del biogas utilizzato nell'impianto di combustione						
PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Portata	Misura diretta continua (sonde)	Nm ³ /h	Rif.: allegato 2 del D.M. 31/01/2005	Impianto di combustione	Annuale	Certificati analitici sottoscritti da tecnici abilitati, da inviare a Provincia e Dipartimento Provinciale di Cuneo dell'A.R.P.A., congiuntamente alla relazione annuale. Dati da conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Ossigeno (O ₂)	Misura discontinua settimanale (analizzatore portatile)	%				
CH ₄	Misura discontinua	%				
CO ₂	Misura discontinua	%				
N ₂	Misura discontinua	%				
NH ₃	Misura discontinua	mg/Nm ³				
H ₂ S	Misura discontinua	mg/Nm ³				
HF	Misura discontinua	mg/Nm ³				
HCl	Misura discontinua	mg/Nm ³				
polveri	Misura discontinua	mg/Nm ³				
potere calorifico inferiore	Misura discontinua	Kcal/Nm ³				
umidità	Misura discontinua	%				

Monitoraggio emissioni impianto di cogenerazione						
PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI EMISSIONE	FREQUENZA	NOTE
CO	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³	Rif.: D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. – Parte V, art. 271 e All. VI DM 31/01/2005 (1)	2	Annuale	Certificati analitici sottoscritti da tecnici abilitati, da inviare a Provincia e Dipartimento Provinciale di Cuneo dell'A.R.P.A., congiuntamente alla relazione annuale. Dati da conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
NO _x (come NO ₂)						
COT						
Composti inorganici del Cloro sotto forma di gas e vapori (espressi come HCl)						

(1) per maggiori informazioni sulle metodiche di campionamento ed analisi delle emissioni in atmosfera si può fare riferimento alla pagina <https://www.arpa.piemonte.it/approfondimenti/temiambientali/aria/controlli-sulle-emissioni-in-atmosfera>

Caratteristiche digestato						
PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
<ul style="list-style-type: none"> - Azoto organico sul secco - Fosforo sul secco - Umidità - Carbonio organico - Carbonio umico e fulvico - C/N - pH - Rame totale - Zinco totale - Piombo totale - Cadmio totale - Nichel totale - Mercurio totale - Cromo esavalente - Salmonelle - Enterobacteriacee totali - Streptococchi fecali - Nematodi - Trematodi - Cestodi 	Analisi su frazione solida e liquida	Varie	Rif.: allegato 2 del D.M. 31/01/2005 o altra metodica equivalente	Uscita impianto di codigestione	Annuale	Analisi su frazione solida e liquida. Certificati analitici sottoscritti da tecnici abilitati, da inviare a Provincia e Dipartimento Provinciale di Cuneo dell'A.R.P.A., congiuntamente alla relazione annuale. Dati da conservare per almeno 5 anni presso lo stabilimento.

PRODUZIONE E CONSUMO DI ENERGIA (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Tempo di funzionamento dell'impianto di digestione anaerobica	Misura diretta discontinua	h	Annotazioni e su registro	-	Mensile	Annotazione mensile. Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Alimentazione dell'impianto	Misura diretta discontinua	m ³ e t	Annotazioni e su registro	Alimentazione impianto	Giornaliera	Annotazione giornaliera delle sostanze avviate alla fase di digestione anaerobica: quantitativi in peso e volume di biomasse, liquame bovino e suino. Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Produzione di energia elettrica distinta tra biogas e fotovoltaico	Misura diretta continua	MWh	Lettura contatore	Punto di consegna energia elettrica	Giornaliera	Annotazione giornaliera. Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Consumo di energia elettrica	Misura diretta continua	MWh	Lettura contatori	Contatori elettrici	Riepilogo consumi: annuale	Evidenziare i consumi da rete elettrica e da autoproduzione (cogenerazione e fotovoltaico). Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Produzione di energia termica da biogas	Stima	MWh	-	-	Annuale	Dati da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Consumo di gasolio per autotrazione	Misura diretta discontinua	m ³	-	-	Annuale	
Consumo specifico di energia elettrica	Calcoli sulla base dell'energia utilizzata rispetto al numero medio dei capi allevati nell'anno	Wh / giorno / capo				

Allegato 2 – pag. 8

UTILIZZO DELL'ACQUA (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Consumo idrico	Misura diretta continua	m ³	Letture contatore	Mandata del pozzo	Riepilogo consumi: mensile	Deve essere presente idoneo sistema di misura dell'acqua complessivamente utilizzata per l'allevamento. Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
	Controllo condizioni operative del sistema di distribuzione dell'acqua	-	Controllo visivo	Sistemi di distribuzione dell'acqua	Giornaliera	In caso di perdite o anomalie, devono essere messi in atto interventi di riparazione.
			Controllo visivo pressione di erogazione	Abbeveratoi	Mensile	
Consumo specifico di acqua	Calcoli sulla base dell'acqua prelevata rispetto al numero medio dei capi allevati nell'anno	m ³ / capo / anno	-	-	-	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Analisi acque sotterranee prelevate	Determinazioni analitiche parametri significativi (potabilità)	varie	Rif.: allegato 2 del D.M. 31/01/2005	Pozzi aziendali di approvvigionamento idrico	Annuale	Un'analisi per ogni pozzo aziendale utilizzato nell'anno. Referti analitici redatti da tecnico iscritto ad Albo in Ordine competente alla specifica materia, da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.

Allegato 2 – pag. 9

EMISSIONI IN ATMOSFERA (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca (BAT 25)	Stima mediante bilancio di massa oppure Calcolo mediante misurazione oppure Stima mediante fattori di emissione		Cfr. BAT <i>Conclusions</i>		Riepilogo annuale A decorrere almeno dall'annualità 2021	<p>In quanto discendente all'applicazione delle BAT <i>Conclusions</i>, questo monitoraggio deve essere effettuato <u>a decorrere almeno dal 01/01/2021.</u></p> <p>Stima mediante bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento – per ciascuna categoria di animali.</p> <p style="text-align: center;">oppure</p> <p>Calcolo mediante misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione (utilizzando metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente).</p> <p style="text-align: center;">oppure</p> <p>Stima mediante fattori di emissione – per ciascuna categoria di animali.</p> <p>Dati da inserire nella relazione annuale. I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.</p>

(segue)

EMISSIONI IN ATMOSFERA (controlli a carico del gestore)

(continua)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Monitoraggio delle emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero (BAT 27)	Calcolo mediante misurazione oppure Stima mediante fattori di emissione			Cfr. BAT <i>Conclusions</i>	Riepilogo annuale A decorrere almeno dall'annualità 2021	In quanto discendente all'applicazione delle BAT <i>Conclusions</i> , questo monitoraggio deve essere effettuato <u>a decorrere almeno dal 01/01/2021.</u> Calcolo mediante misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione (utilizzando metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente). oppure Stima mediante fattori di emissione. Dati da inserire nella relazione annuale. I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.

CONTROLLI A CARICO DI A.R.P.A. PIEMONTE

COMPARTO	PARAMETRO	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA
TUTTI	Controlli ai sensi del comma 1, art. 3 D.M. 24/04/2008	-	Le frequenze dei controlli ai sensi dell'art. 3, comma 1 del D.M. 24 aprile 2008 sono definite nel piano di ispezione ambientale regionale recepito con D.G.R. 9 maggio 2016 n°44-3272, come previsto dall'art. 29- <i>decies</i> , comma 11- <i>ter</i> del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Allegato 2 – pag. 11